

con perizia, legno d'olivo
e componenti di recupero, creiamo il

telefono artistico

Per avere, contemporaneamente, un oggetto utile e raffinato, esaltando le nostre capacità esecutive, con l'uso del surform nei suoi diversi modelli.

Da anni l'industria minore e l'artigianato del soprammobile dedicano tempo, energie e materia grigia per personalizzare la forma del sempre più diffuso ed anonimo aspetto dell'apparecchio telefonico. Telefoni finto-antichi, telefoni fin troppo moderni per la loro carrozzeria avveniristica, telefoni preziosi, come quello targato Pierre Cardin, piatto come una sogliola, carrozzato in argento con fregi in oro, da vendere e-

clusivamente dietro le vetrine blindate delle gioiellerie.

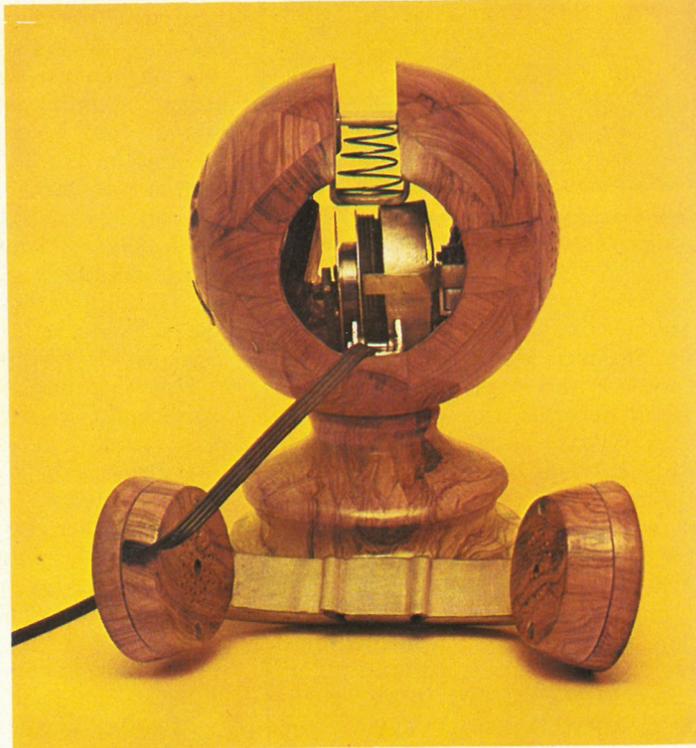
E' proprio il caso di metterci un po' a fare per conto nostro. Costruire una carrozzeria per un telefono è, tutto sommato, un'operazione che richiede estro e fantasia ed una limitata nozione di elettrotecnica, ovvero di saper prelevare i pochi e miserelli componenti elettronici che si trovano all'interno del telefono e trasferirli, davvero senza grande sfor-

zo, all'interno di un contenitore nuovo, fabbricato da noi, di forma originale e di gusto nostro, a seconda anche dell'abilità manuale e dei mezzi tecnici che abbiamo a nostra disposizione.

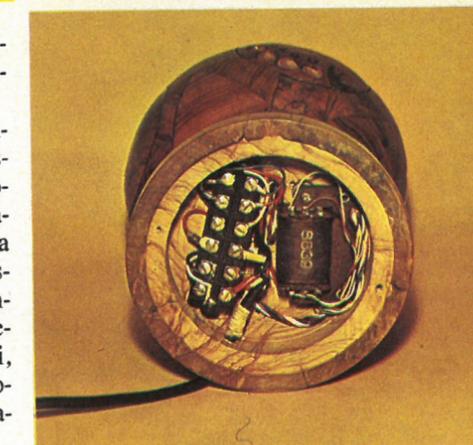
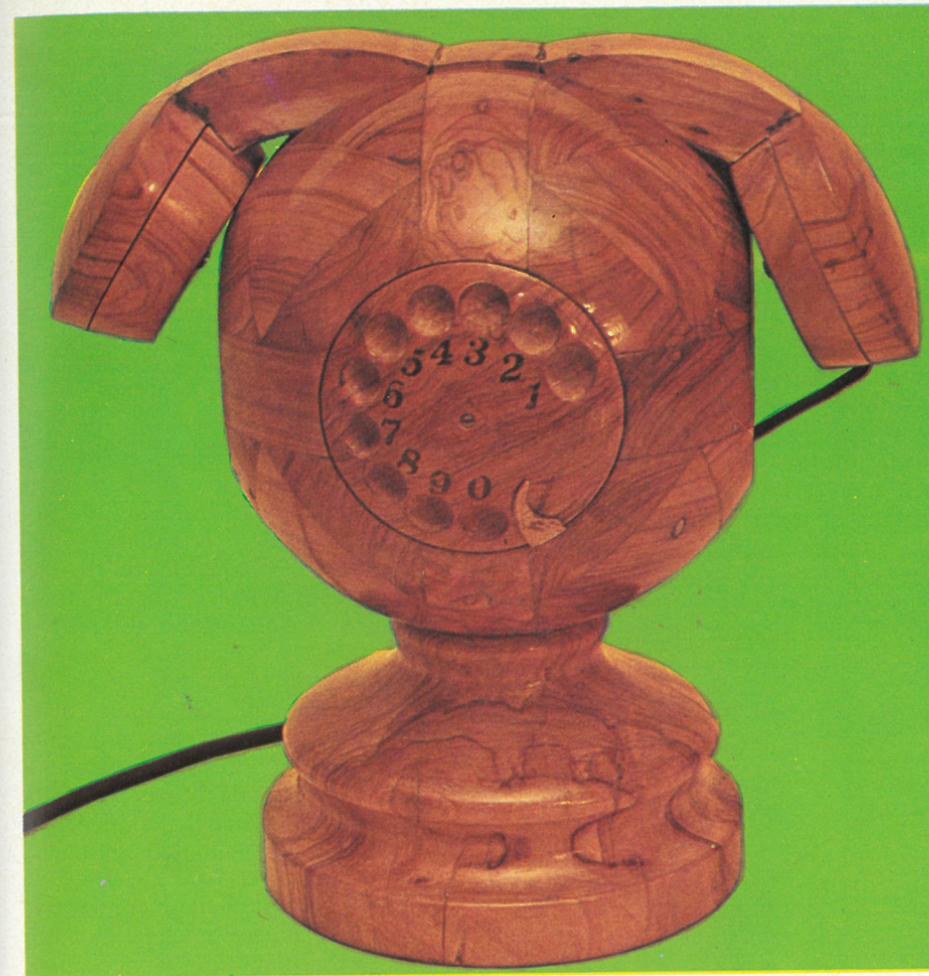
Il telefono sferico che vi proponiamo è dell'abbonato-socio Luigi Durastanti. Certo susciterà grande ammirazione da chi non ha mai lavorato al tornio da legno ma, per gli addetti ai lavori, esperti o principianti, la



Il meccanismo interno del telefono è recuperato da un comune apparecchio telefonico e distribuito, nelle sue parti essenziali, all'interno della sfera e sotto il piedestallo. Al centro è visibile la molla della cornetta.



Un apposito rocchetto a molla richiama il filo che va alla cornetta in modo da poter richiudere il telefono. La cornetta, mobile, si inserisce perfettamente nell'incastro grazie agli snodi presenti nell'impugnatura.



In alto a sinistra: l'opera terminata. Si noti il disco combinatore che porta dieci fessature mezzotonde per accompagnare il dito nella formazione del numero.

In alto: il telefono chiuso diventa una sfera perfetta. Il filo è richiamato all'interno da una molla.

Qui sopra: sotto il basamento è ricavato un vano in cui trova posto la morsettiera ed il relais di chiamata.

cosa non assume un aspetto miracolistico, anzi supponiamo che già qualche lettore si sente prudere le dita dalla voglia di provarci anche lui.

Questo incredibile telefono lo abbiamo ammirato nel numero di Maggio 1981 quale vincitore del primo premio assoluto della categoria fardasé nel grande concorso di scultura Stanley-Fardasé. (Un bel milione di premio!).

Forse qualcuno non ha intuito che, oltre ad essere un'opera di squisita fattura, il telefono è anche perfettamente funzionante, visto che al suo interno si trova il meccanismo di un vecchio telefono. Per questo motivo ve lo presentiamo, più completamente, in modo che chi ne avesse intenzione può ripercorrere la strada del realizzatore e farsi questo oggetto, così elegante fuori, e così funzionale dentro.

Allora: si tratta di fare poche cose, anche abbastanza banali, partendo da quanto è contenuto all'interno di un comune telefono, magari acquistandone uno vecchio, usato, com'è facile trovarli presso i rigattieri, ed utilizzando degli scarti di un le-

gno vagamente pregiato, come ad esempio l'ulivo, che è stato impiegato per questa realizzazione.

Se si considera che il diametro della sfera è di 17 cm, che deve essere svuotata all'interno per far posto ai congegnetti della SIP, si capisce subito che sarebbe pura follia partire da un pezzo intero, un «massello» integrale che, specie per quanto riguarda le caratteristiche del legno d'ulivo, finirebbe per fessurarsi, spaccarsi ed aprirsi come un melograno dopo pochi mesi di stagionatura.

E' molto più facile utilizzare (questa era la forma degli scarti) delle piccole piramidi di 50 cm di lato, abbozzandole ed adattandole in modo da lasciare una abbondante cavità all'interno ed incollando i vari elementi tra loro (meglio una buona colla a contatto piuttosto che il solito adesivo vinilico) in modo da avere l'abbozzo di una sfera da rifinire al tornio.

D'un pezzo unico sarà invece la base, un pezzo tornito del diametro di 14 cm, di costruzione abbastanza

telefono artistico

semplice, che non riserva sorprese. Se lo desideriamo, possiamo alleggerirla scavandola all'interno, sempre per tornitura, ed ospitare anche lì qualche componente.

Eseguiamo la tornitura della sfera. Per agevolare questo compito possiamo lasciare una sporgenza cilindrica, una vera e propria grossa spina sul lato inferiore, che meglio si presta al serraggio sul mandrino del tornio. I punti di appoggio della forchetta e della contropunta sono, in realtà, molto più numerosi di quanto non sembri: ad esempio le sedi del microfono e dell'auricolare, del collegamento articolato tra questi due sono completamente a nostra dispo-

sizione.

Una volta che si è provveduto a tornire sfericamente il composito della sfera possiamo perfezionare lo scavo all'interno, ove è necessario collocare i vari elementi.

Si tratta ora di alloggiare il disco combinatore nella sua sede, al posto di quello di plastica. Prima di tutto avremo tornito la sede per tutto il gruppo cilindrico per la formazione dei numeri di chiamata, che dovrà essere sistemato nella sua sede in leggera depressione, in modo che sia possibile disporre di una decina di mm per il disco di legno. Questo viene tornito a misura controllando con una sesta che la sfericità sia identica al resto del telefono. Il grosso vitone centrale viene sostituito con una vite in ottone, dello stesso diametro ma dalla testa meno vistosa e si controlla che gli elementi rientrano esattamente nella loro sede, sen-

za sporgenze indesiderate.

Con una fresa a palla o una fresa cilindrica terminante con una semisfera eseguiamo delle tacche che sostituiscono i fori necessari per introdurre il dito quando si desidera comporre il numero.

Tocca adesso alla cornetta, quella che la SIP chiama microtelefono. Per l'occasione è stato recuperato il dispositivo di rientro automatico del cavo, costituito da una piattina tripolare, montato di serie sui telefoni SIP a cofanetto, che consiste in tre pulegge ed un 'cordone' piatto che si avvolge su di esse.

Molto diverso e personale è invece il microtelefono vero e proprio: la nostra cornetta è articolata a doppio ginocchio, e consiste in tre elementi semicurvi che si incastrano adattandosi perfettamente alla curvatura della sfera. Quando si estrae la cornetta occorre distendere e raddrizzare i 3 elementi, che sono incernierati tra loro. Le cerniere non sono visibili grazie all'inserimento, sopra di esse e su tutta la lunghezza della cornetta, di una striscia di pelle di colore intonato a quello dell'olivo, cioè un crema un po' carico.

Occorre tornire i due contenitori delle capsule microfoniche. Si tratta di due pezzi simmetrici, troncoconici, che vengono tagliati in modo da suddividerli in due parti. All'interno una ulteriore tornitura consente di formare l'alloggiamento per le due capsule che, si badi bene, hanno quasi sempre dimensioni diverse.

Occorre forellare al centro ciascuna parte anteriore dei contenitori di legno. E' meglio usare una punta da 1,5 mm per eseguire la serie di fori seguendo una sesta concentrica, o aiutandosi con una serie di cerchi tracciati al compasso. Il coperchio dei contenitori viene chiuso mediante due viti a legno, in ottone.

La sfera deve essere ripresa al tornio per curare esattamente l'inserimento degli auricolari. Si procede invece a mano per eseguire la sede della cornetta. Un Surform a raspa cilindrica rende questo lavoro abbastanza agevole e veloce. Per poter estrarre il microtelefono, si deve esercitare una pressione sul segmento centrale della cornetta. A tale scopo la sede dovrà essere un poco più profonda in questa zona.

La lucidatura finale viene eseguita a cera, ripetendola fino a che il legno non ha terminato di assorbirla.

